

Mariano Apa

Amaro Della Quercia

Con attenzione alla cultura biblica nella specificità della pratica artistica, il Centro Studi Biblici «G. Vannucci» di Montefano nella Marca maceratese, propone un bel dittico espositivo per le opere di Amaro Della Quercia, ovvero Rafael Nogueira De Carvalho che dal suo Portogallo, dove nacque nel 1982 a Vila Nova de Famalicão e dove a Lisbona ha studiato, si trasferisce in Italia, a Montefano dove studia e collabora con il Centro Biblico dedicato alla memoria del mai dimenticato padre Giovanni Maria Vannucci: pistoiese in dialogo nel silenzio con Cristina Campo all'Annunziata a Firenze – «Lettere a Mita» da Adelphi – e tra Assisi e Spoleto con Maria di Campello – la Minore del «Canto dell'allodola»: Paolo Maragon da Qiqajon e Mariano Borgognoni da Cittadella Editrice –; nel silenzio salmodiante della poesia con padre Turolfo e quindi proprio al suo Eremo alle Stinche di Panzano in Chianti – dal 1984 riposa nell'abbraccio dei pellegrini a San Martino eremo dei Servi di Maria al fiorentino Monte Senario –. Al Centro Studi in via dei Servi Amaro Della Quercia ha esposto nel 2015 ad Aprile – «Sacro e Profano» nelle cui opere di Gesù «i tratti non lo fissano mai, non permettono di farsene un'immaginetta, una figurina; i tratti dal suo foglio trasmettono emozione, divenire, presenza viva» scrive Roberto Mancini – e a Novembre a Cefalù – con la impegnativa esposizione «I volti della Parola» che rimandava alle inquietudini proprie di questa immensamente straniata città a forma di Cattedrale: tra Antonello da Messina e Vincenzo Consolo – ora a Roma al Centro Cattolico Tedesco «Pilgerzentrum» – là dove svolazzano le aeree pietre del Bernini in faccia al Castello: mostrando chine e matite su carte e teli a ripen-

sare i temi della Misericordia nel *cadere* e dello *sperare*: «Alzati e Cammina» a riflettere su At 3, 6: «Ed è con questo imperativo che la Chiesa stessa si alzò e si mise in cammino per portare l'annuncio della Buona Notizia anche ai pagani (At 8, 26). Tale messaggio ricco di speranza», scrive Alberto Maggi, «si percepisce nella personale di Amaro Della Quercia, dove ogni sua opera è rivelatrice della Buona Notizia: il Signore non manda pietre che schiacciano le persone, ma solo pane che alimenta, perché Dio nel suo amore, tutto può trasformare in bene (Rm 8, 28). È questa la fede che viene espressa nei disegni dell'artista» e quali si dimostrano «con i suoi tratti ora lineari e ora elettrici, con un segno sempre vibrante con il quale l'artista intende proiettare nella carta il suo mondo interiore e nel disegno la ricchezza dell'arte che diventa teologia»; rimandando tali opere dell'artista al volume del medesimo religioso dei Servi di Maria nella Cittadella Editrice, «Parabole come pietre». Nella Sala del Pilgerzentrum si squadernano le chine con cui l'artista acquarella una ermeneutica del vuoto in cui si manifesta uno stratificato luminismo dai lampi lancinanti: così il teschio è simmetrico in diagonale rispetto la verticale della donna nuda – come in «Eva» oppure nella «Adultera» – a mostrarsi esplicita come nell'iconologia a ricordare le Vanitas di un Baldung Grien. Con le matite o carboncino il segno si dilunga senza staccarsi e ritornando a tratteggiare per rappresentare la veridicità delle figure: insieme di velature o riduzionismo linearistico, l'artista racconta il suo scavare nella profondità della superficie per poter cimentarsi nel mostrare le verità del silenzio contro i rumori delle disimpegnate funzionalità concomitanti. □

Rocca

rivista

quindicinale della

Pro Civitate

Christiana, Assisi

n°9 /2016 Pag. 56

□